

3. Pace e giustizia (goal 10 -16)

Ecco alcuni dei traguardi di questi due goal

16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza

10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differente riservato ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai meno sviluppati, in conformità agli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio

16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato

16.2 Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato

16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme

16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni di governance globale

16.9 Entro il 2030, fornire identità giuridica per tutti, inclusa la registrazione delle nascite

Diritti dell'infanzia: cosa sono e come spiegarli a bambini

e bambine

Il 20 novembre 1989, a New York, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" emanata dal Comitato dell'ONU.

Come ci spiega UNICEF, questo documento è entrato poi ufficialmente in vigore il 2 settembre 1990 e si focalizza sulla protezione dei più giovani dal punto di vista sociale e sulla tutela della salute per garantire ai minori di tutto il mondo, senza distinzione tra Paese di provenienza, etnia, colore, sesso e lingua, il diritto di crescere in condizioni di sicurezza contrastando il lavoro minorile, la violenza e la prostituzione e favorendo, invece, il diritto all'educazione, con riferimento alla frequentazione della scuola primaria.

Da questo momento in poi sono stati riconosciuti, per la prima volta, i diritti culturali, civili, sociali, politici ed economici anche ai bambini e agli adolescenti.

Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'UNICEF, acronimo di "United Nations Children's Fund" riconosciuto in italiano come "Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia", dai 54 articoli che compongono la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia ha estratto **i 4 principi ritenuti fondamentali.**

Li riportiamo qui di seguito, così come sono stati presentati sul **sito UNICEF**:

Diritto alla parità di trattamento

Nessun bambino deve subire discriminazione a causa del sesso, dell'origine, della cittadinanza, della lingua, della religione, del colore della pelle, di una disabilità o della sua opinione politica.

Diritto alla salvaguardia del benessere

Quando occorre prendere decisioni che possono avere ripercussioni sull'infanzia, il benessere dei bambini è prioritario. Ciò vale in seno a una famiglia tanto quanto a livello statale.

Diritto alla vita e allo sviluppo

Ogni bambino deve avere accesso all'assistenza medica, poter andare a scuola ed essere protetto da abusi e sfruttamento.

Diritto all'ascolto e alla partecipazione

Tutti i bambini, in quanto persone a pieno titolo, devono essere presi sul serio e rispettati. Ciò significa anche informarli in modo conforme alla loro età e coinvolgerli nelle decisioni.

Cos'è la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?

Il 27 maggio 1991 anche il governo italiano ha proceduto con la ratifica della “Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”. Ancora adesso sono ben 193 gli Stati membri che aderiscono a questa comunità internazionale e che hanno consapevolezza di quanto sia importante lo sviluppo di una coscienza comune in merito a queste delicate tematiche.

La Convenzione obbliga, infatti, tutti gli Stati coinvolti a uniformare le norme di diritto interno del proprio Paese a quelle della Convenzione e li costringe all’attuazione di tutti i provvedimenti utili ad assistere le famiglie e le istituzioni nell’adempiere ai loro obblighi nei confronti dei bambini.

Per la Convenzione si definiscono “children”, ovvero bambini e adolescenti, tutti gli individui di età compresa tra 0 e 18 anni (art.1). L’interesse nei loro confronti deve essere mantenuto in considerazione in ogni circostanza (art.3) e, nello specifico, la Convenzione tutela quattro diritti fondamentali:

Diritto alla vita (art.6)

Diritto alla salute e alla possibilità di beneficiare del servizio sanitario (art.24)

Diritto di esprimere la propria opinione (art.12)

Diritto a essere informati (art.13)

Tutti i bambini del mondo hanno diritto ad avere un nome e a essere registrati all’anagrafe subito dopo la loro nascita, alla nazionalità (art.7), all’istruzione (art.28 e 29), al gioco (art.31) e a essere tutelati da qualsiasi forma di sfruttamento e abuso (art.34).

La Convenzione invita i governi a un impegno costante affinché i diritti vengano rispettati e siano prioritari, assicurandoli secondo le risorse disponibili di ogni Paese.

In Italia l’11 marzo 2002, con la legge n.46, alla “Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” si sono aggiunti due protocolli opzionali volti a un ulteriore miglioramento delle misure a sostegno dei minori.

A Nizza, nel dicembre del 2000, è stata proclamata la Carta dei Diritti Fondamentali dal Parlamento europeo, dal Consiglio d’Europa e dalla Commissione.

Nove anni dopo, il 1° dicembre 2009, questa Carta, in cui sono raccolti i diritti fondamentali dell’Unione Europea, ha assunto lo stesso effetto giuridico vincolante dei trattati in tutti gli Stati membri grazie all’entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Perché è importante la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza

Come accennato nella nostra introduzione e come sostenuto anche da Save the Children, la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza è un documento molto importante perché riconosce, per la prima volta espressamente, che anche i bambini, le bambine e gli adolescenti sono titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici.

Tali diritti devono essere promossi, rispettati e tutelati da tutti, nessuno escluso!

In questi primi trent'anni di vita, la Convenzione ha avuto diversi sviluppi e fatto progressi. Grazie ai miglioramenti in campo medico il tasso di mortalità si è abbassato notevolmente e il numero di bambini che frequentano le scuole cresce sempre di più.

Negli ultimi trent'anni si sono registrati dei risultati notevoli, ma proprio per questo è necessario continuare a migliorare e puntare a traguardi sempre più alti e ambiziosi!

Se ci proiettiamo verso il futuro è importante guardare agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) che offre la possibilità di rendere raggiungibili i diritti e fornisce indicazioni su come applicarli. Dall'incontro tra Convenzione e Agenda 2030 può nascere una nuova realtà per i diritti dei più piccoli, non possiamo perdere questa preziosa occasione!

Come spiegare i diritti dell'infanzia a bambini e bambine

Spiegare ai bambini i loro diritti è importantissimo, è opportuno farlo a casa, ma è giusto che siano anche gli insegnanti a scuola a far appassionare al tema bambini e bambine, ragazzi e ragazze tramite l'uso di mezzi semplici ed efficaci come i progetti realizzati a scuola.

"Stare bene con gli altri, stare bene a scuola" può essere uno spunto interessante per un manifesto collettivo. Per ricordare l'importanza dei valori e delle regole di convivenza civile a scuola nel rispetto dei diritti di ognuno.

Sviluppare insieme un MANIFESTO su questi temi significa anche dar corso al pensiero concreto sul rispetto in ambiente scolastico, nei confronti della società in cui viviamo e, in generale, del mondo intero. A partire dal nostro compagno di banco, fino ad arrivare a chiunque si incontri sulla propria strada.

La Giornata Mondiale dei diritti dei bambini

Altro spunto per far sentire la propria voce, il proprio pensiero e lavorare su cose concrete con bambini e bambine, ragazzi e ragazze sono gli eventi internazionali che il calendario riporta. Si celebra ogni anno il 20 novembre, ovvero lo stesso giorno in cui l'Assemblea generale ONU adottò nel 1959 la "Dichiarazione dei diritti del fanciullo" e, a distanza di trent'anni, nel 1989 la "Convenzione sui diritti del fanciullo".

I diritti vanno tutelati sempre, soprattutto nelle zone del mondo dove si vive uno stato perenne di grave emergenza causato da conflitti armati o guerre, dove è difficile reperire beni primari ed essenziali, come ad esempio l'acqua potabile. Senza trattare situazioni troppo gravi e drammatiche, basta che vi concentrate sui piccoli e grandi disagi che abbiamo dovuto fronteggiare in questi ultimi anni durante la pandemia.

I due documenti sopra citati costituiscono la base del lavoro che bisogna fare per proteggere i bambini, ma non bastano, noi tutti dobbiamo attivarci ogni giorno per

far sì che questi diritti vengano sempre rispettati. L'impegno deve partire dall'ambiente familiare, dalle autorità, dalle associazioni per parlare, tutti insieme una lingua comune, e un comune sentire.

Possiamo pensare di realizzare un MANIFESTO che annuncia questa importante giornata a tutta la scuola. Spesso i diritti acquisiti, fanno parte della nostra routine, e vengono dimenticati. Noi in Italia siamo fortunati, perché le leggi sono state assimilate dallo Stato e vengono normalmente applicate. Ma nel resto del mondo c'è ancora molto lavoro da fare...

IL DIRITTO AD ESSERE BAMBINI E BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE OGGI

Conoscere la Convenzione ONU sui diritti dei bambini è importante non solo perché in essa sono enunciati principi giuridici fondamentali per esercitare da parte degli adulti la protezione e la tutela dei soggetti minori di età, ma soprattutto perché in essa sono contenuti valori pedagogici che hanno determinato un cambiamento di paradigma epocale della concezione dell'infanzia e dell'adolescenza nella nostra società. Per lungo tempo i bambini sono stati invisibili agli occhi delle istituzioni e molto spesso considerati soggetti incompiuti da dominare e proteggere, in attesa di diventare adulti capaci di esercitare i propri diritti ed esprimere le proprie opinioni.

Con l'approvazione della Convenzione ONU il bambino è divenuto un soggetto attivo di diritti, al quale finalmente è stata riconosciuta la sua umanità.

L'affermazione della cultura dell'infanzia è un fenomeno abbastanza recente avvenuto nel corso del '900 definito, con molte aspettative, da parte di Ellen Key il secolo dei fanciulli.

Sappiamo oggi che quanto finora fatto nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza è solo l'inizio di un percorso che purtroppo, anche alla luce di quanto stiamo vivendo in questo preciso momento storico e in molti paesi del mondo, non è sufficiente a garantire la piena affermazione dei loro diritti.

La Convenzione è un documento importante per gli Stati che lo hanno sottoscritto (è il documento che ha ricevuto più ratifiche in quanto tutti gli Stati rappresentati alle Nazioni Unite lo hanno firmato ad eccezione degli Stati Uniti d'America). Infatti, ogni Stato che ha ratificato la Convenzione (l'Italia lo ha fatto nel 1991) è impegnato nella sua applicazione e diffusione, nel monitoraggio della reale condizione dei bambini nel proprio paese, con l'obiettivo di elaborare azioni politiche concrete capaci di sostenere la crescita dei bambini e degli adolescenti sotto ogni aspetto. Di questo lo Stato deve rendere conto alla Commissione ONU sui diritti attraverso un Rapporto da presentare ogni 5 anni. La Commissione, a sua volta, rivolge allo Stato le sue osservazioni e raccomandazioni per migliorare la sua applicazione.

In Italia il supporto a tale attività di monitoraggio è fornito dal Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, gestito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Tuttavia la strada dei diritti bambini non è segnata solo da una "via giuridica" per il pieno riconoscimento dei diritti di protezione e tutela, da documenti o testi ufficiali, ma anche da una "via pedagogica" costituita da piccole "molliche di pane e da sassolini bianchi lasciati per terra" nel lungo percorso di crescita di ogni bambino e ragazzo.

Estratto dall'articolo integrale presente su DiarioCreativo (<https://www.fila.it/it/it/diario-creativo/il-diritto-ad-essere-bambini-e-ragazzi-oggi/>)

Autrice Antonella Schena

Istituto degli Innocenti, Responsabile del Servizio segreteria generale, sistemi IT e Museo degli Innocenti

Crescere sapendo di essere ascoltati

Come dicevamo, i diritti si esprimono non in astratto, ma nel concreto attraverso relazioni intersoggettive di varia natura e livello. Ecco perché genitori, educatori e insegnanti, l'intera nostra società giocano un ruolo fondamentale nella concreta attuazione dei diritti dei bambini e del loro posto nella società. Tale relazione deve svolgersi su un piano di parità, di reciproco riconoscimento della comune dignità umana. Occorre quindi una sensibilità pedagogica per uscire, ad esempio, dal paradosso di comprendere cosa possa significare ascoltare un bambino di pochi anni: come si può ascoltare l'opinione di qualcuno che non è ancora in grado di esprimerla? Per fare questo occorre una grande capacità di ascolto da parte dell'adulto che si esprime attraverso il dialogo, attraverso i sensi e il contatto fisico, attraverso gli sguardi e le espressioni del viso (Musi). È un ascolto profondo, a tratti empatico, che quindi si esprime attraverso la relazione con il bambino.

Secondo Winnicott l'ascolto deve essere praticato attraverso i gesti quotidiani, attraverso le attenzioni rivolte né troppo tardi, né troppo presto, ma al momento esatto in cui vengono richieste. Il bambino in sostanza ha diritto ad essere preso sul "serio". Non può valere quanto spesso si sente dire che i bambini sono troppo piccoli per avere certi diritti!

L'altro paradosso è ritenere che i bambini potranno pienamente esercitare i propri diritti di partecipazione quando non saranno più bambini! Nel corso della storia molto spesso si è deciso di escluderli pensando di agire a fin di bene, determinando processi di marginalizzazione dei soggetti più deboli. Il paternalismo ha accompagnato per molti anni l'esclusione dei bambini dalla piena titolarità dei loro diritti.

Parole chiave sui diritti dei bambini e delle bambine

Questi punti principali potrebbero essere essi stessi singoli MANIFESTI sui quali lavorare con la scuola: ogni classe potrebbe prendersi uno dei temi e poi costruire insieme un grande puzzle di manifesti!

I grandi cambiamenti cominciano da piccoli. Soffermiamoci ora su alcuni diritti “chiave”, che hanno una forte componente educativa da tenere in particolare considerazione nella nostra vita quotidiana di genitori, educatori e amministratori pubblici.

Il diritto a non essere discriminati (art. 2)

Ogni bambino non deve essere mai discriminato per le caratteristiche soggettive che esprime (tratti fisici, biologici o culturali come ad esempio il genere, l'appartenenza etnica, culturale e religiosa, la condizione sociale familiare ed economica, la disabilità, l'orientamento sessuale).

Il migliore interesse del bambino e dell'adolescente (art. 3)

Questo diritto nasce dall'esigenza di stabilire un criterio valido per orientare la scelta da parte di adulti chiamati a prendere decisioni riguardanti questioni rilevanti per la vita di un bambino o di una bambina, troppo piccoli per prendere decisioni da soli. Il concetto in chiave pedagogica può essere letto attraverso il concetto di bisogno: l'educazione deve quindi corrispondere ai bisogni di crescita del bambino.

il diritto del bambino e del ragazzo ad essere ascoltato (art. 12)

Rientra in un gruppo di diritti che con la Convenzione vengono rivolti per la prima volta all'infanzia e all'adolescenza.

Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art.6)

Questo diritto si intreccia con le diverse velocità delle geografie delle diverse infanzie presenti nel mondo, nelle forti disparità geografiche ancora presenti nel mondo, nei diversi tipi di infanzie.

Il diritto alla partecipazione

Viene finalmente esteso ad ogni bambino e ragazzo in forma piena e completa, facendone un soggetto attivo di diritti al pari dell'adulto (Alfredo Carlo Moro): dalla protezione siamo passati al riconoscimento della loro partecipazione libera ed autonoma

Cittadini in crescita: lo sguardo sul futuro dei bambini e dei ragazzi

Una società che non si prende cura dei bambini e della loro qualità di vita, è

una società che va necessariamente incontro a gravi problemi.

Gli Stati e le istituzioni internazionali si pongono degli obiettivi da raggiungere per il miglioramento della condizione di vita dei bambini e dei ragazzi, che spesso rimangono disattesi a livello globale. Occorre tuttavia mantenere alta l'attenzione verso una categoria di persone che costituiscono il nostro futuro sociale ed economico.

Anche l'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite (2015) ha evidenziato l'importanza di raggiungere alcuni obiettivi che riguardano le persone che non hanno compiuto 18 anni. Basti pensare ai temi della riduzione della povertà (obiettivo 1), della salute (obiettivo 3), dell'istruzione (obiettivo 4), dell'uguaglianza di genere (obiettivo 5), città sostenibili (obiettivo 11). Si aggiunge poi il fatto che milioni di bambini e bambine vivono in paesi che sono fuori dalla portata di questi obiettivi. Occorre pertanto che le comunità, le istituzioni pubbliche, le organizzazioni e associazioni non governative, ma anche imprese private si assumano proprie responsabilità nel mettere al centro della loro azione lo sviluppo sostenibile e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi.

L'Istituto degli Innocenti ha presentato nel 2019 un documento contenente alcuni spunti per un "Manifesto sui diritti dei bambini". Il documento porta alla nostra attenzione punti di riflessione importanti anche alla luce di quanto sta avvenendo in questo ultimo periodo, nell'ottica di affrontare sfide determinanti per garantire un futuro ai nostri bambini e ragazzi, quali la sostenibilità ambientale intesa come dimensione ecologica, alimentare, di benessere fisico e psicologico, il potenziamento dell'offerta educativa con il sistema integrato 0-6 anni. **Inoltre abbiamo potuto constatare in questo periodo come il tema del rapporto dei bambini e degli adolescenti con le nuove tecnologie digitali sia davvero molto importante.**

I nuovi strumenti disponibili, a cominciare dall'utilizzo della rete Internet, possono essere utili e necessari per l'educazione e il tempo libero di bambini e ragazzi, ma occorre che tali ambienti digitali siano maggiormente a misura di bambini e ragazzi, più rispettosi ad esempio dei diritti di privacy. Occorre accompagnare i ragazzi all'acquisizione delle competenze utili a cogliere le opportunità dell'innovazione digitale, mantenendo però al contempo la capacità di esercitare un pensiero critico e favorendo la maturazione delle competenze emotive necessarie nelle relazioni online.

Occorre lavorare a un vero e proprio patto intergenerazionale. La promozione e la salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'accudimento, la cura, l'educazione hanno bisogno di un rapporto significativo con le generazioni adulte a cui è richiesto un'assunzione diffusa di responsabilità.

I diritti dei bambini sono diritti attuali che ci costringono a guardare in modo nuovo al futuro. C'è bisogno di un patto di sostenibilità, di una prosperità equa e condivisa entro i limiti fisici e biologici del pianeta. Le istituzioni, ai diversi livelli, devono esplicitare i contenuti delle proprie politiche e i tempi della loro attuazione, in modo da consentire una partecipazione attiva al loro sviluppo e un controllo democratico sulla loro effettività.

Le tecnologie digitali possono essere una grande risorsa, ma devono essere dosate e pensate per l'utilizzo dei minori. Diffondiamo la cultura dell'uso mirato e frammentato, di contro a un uso smodato e privo di filtri. Usiamo un MANIFESTO per raccontare questa verità insieme a bambini e bambine.

Giornata Internazionale della pace

Anche la giornata internazionale della pace che si celebra il 21 settembre potrebbe essere uno spunto interessante per un manifesto.

Lavoriamo tutti insieme ad un MANIFESTO che inviti tutti alla pace, facciamolo collaborando con tutta la scuola. Creiamo un manifesto continuo, corale, lungo un anno intero che parli di pace sempre, ogni giorno... a tutti!

I tempi oggi sono complessi, e quello che stiamo vivendo è un momento molto delicato.

Dovremmo istituire una giornata al mese dedicata alla pace, tutti noi dovremmo essere proattivi affinché ci sia fratellanza e unità tra paesi, etnie, popoli, stati, potenze mondiali.

È una giornata fondamentale in un mondo afflitto dalle guerre. Da quella in Ucraina, che viviamo da mesi, a quelle quasi dimenticate come la guerra in Siria e quella in Yemen o in Palestina, ai conflitti meno veicolati mediaticamente come quelli che interessano tantissime minoranze nel mondo. Questa *giornata ha lo scopo di far luce su queste guerre perché il primo passo per la fine delle ostilità risiede nella consapevolezza comune che la guerra è sempre ingiusta.*

A Hiroshima migliaia di gru di carta inviate da tutto il mondo si vedono ancora oggi nelle teche di vetro nella piazza del museo (le gru, gli uccelli di carta di Sadako, la bambina sopravvissuta ai bombardamenti) e rimangono un simbolo mondiale di pace.

Potremmo riempire i nostri manifesti di fiori o di gru di carta, per ritracciare i segni della pace!

La Giornata Internazionale della Pace è stata istituita dall'Assemblea Generale (A.G.) delle Nazioni Unite nel 1981, con Risoluzione A/RES/36/67, con l'obiettivo di rafforzare la volontà di pace tra le nazioni e i popoli. Dal 2001 le celebrazioni per la pace sono state fissate per il giorno 21 Settembre di ogni anno, tramite la Risoluzione A/RES/55/282, ed è stato convenuto che questa sarebbe stata la giornata in cui sospendere tutte le ostilità e la violenza nel mondo.

Quest'ultima Risoluzione invita tutti gli Stati Membri, le Organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite, le Organizzazioni Regionali e non governative, i

singoli individui, a celebrare l'evento in maniera appropriata, attraverso l'educazione, la consapevolezza e la condivisione dei valori della pace e la cooperazione attiva a tutti i livelli della vita sociale.

Uno dei concetti base è la correlazione tra pace e diritti umani, come inseparabili espressioni di uno stesso rispetto della dignità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali.

La pace è stata riconosciuta come un diritto di tutti i popoli nella solenne Dichiarazione sul Diritto dei Popoli alla Pace del 1984, approvata dall'Assemblea Generale con Risoluzione 39/11. La ricerca della pace e l'intento di "salvare le future generazioni dal flagello della guerra", come affermato nel preambolo della Carta delle Nazioni Unite, hanno rappresentato, infatti, le motivazioni di fondo che hanno portato gli Stati a fondare l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Sempre nel preambolo si dichiara che "praticare la tolleranza", "vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato" e unire le forze "per mantenere la pace e la sicurezza internazionale" sono i fini delle Nazioni Unite, e non solo, dovrebbe essere il fine di ogni individuo.

Diffondiamo la cultura della pace facendo sentire la voce degli innocenti, di tutti i nostri bambini che dicono: No alla guerra per salvaguardare i bambini di tutto il mondo!